

ALLEGATO 2

Piano di Monitoraggio e Controllo



PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO (PMC) ELABORATO TECNICO 8

DENOMINAZIONE IMPIANTO:

FAGGI ENRICO S.P.A. – CATALYST DIVISION

COMUNE: Calenzano (Firenze) Via del Pescinale 73

GESTORE: Gianni Faggi

AUTORITA' COMPETENTE: Regione Toscana - Direzione Ambiente ed Energia Settore Bonifiche e Autorizzazioni Rifiuti

AUTORITA' DI CONTROLLO: Arpat Dipartimento di Firenze

CATEGORIA IMPIANTO

L'impianto rientra tra gli impianti assoggettati alla direttiva IPPC - decreto legislativo n. 152/06 parte II titolo III bis, Allegato VIII, alla parte seconda e più precisamente il punto 4.1 comprende la "fabbricazione di prodotti chimici organici, e in particolare: ... g) composti organometallici".

Storia delle Revisioni

2	III edizione	16.10.2020		Fran Pm	
1	II edizione	07.08.2020		Fran Pm	
0	I edizione	10.04.2020		Fran Pm	
			RDA	RT	DIR
Rev.	Descrizione	Data	Emesso	Verificato	Approvato



Sommario

1	PRESCRIZIONI GENERALI di riferimento per l'esecuzione del piano.....	3
1.1	Obbligo e Responsabilità di esecuzione del piano.....	3
1.2	Assistenza del gestore nello svolgimento dell'ispezione.....	3
1.3	Accesso ai punti di campionamento.....	3
1.4	Georeferenziazione dei punti di monitoraggio.....	3
1.5	Autocontrolli (metodi di campionamento ed analisi, preavviso, invio risultati).....	5
1.6	Registrazione e gestione dei dati Emissioni.....	5
1.7	Funzionamento dei sistemi di monitoraggio/campionamento.....	5
1.8	Obblighi di comunicazione	5
1.9	Rapporto annuale.....	6
1.10	Informazioni E-PRTR (European Pollution Release and Transfer Register)	6
2	CONSUMI DI RISORSE.....	7
3	EMISSIONI IN ATMOSERA.....	8
3.1	Disposizioni generali.....	8
4	MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI IN ACQUA.....	13
4.1	Disposizioni generali.....	13
	(*) valori che vengono riportati sui RdP se non rilevati.....	13
4.2	Scarichi idrici, acque meteoriche contaminate, acque sotterranee e acque superficiali.....	13
5	MONITORAGGIO DEI LIVELLI SONORI.....	15
5.1	Disposizioni generali.....	15
5.2	Sorgenti rumorose.....	15
6	GESTIONE DEI RIFIUTI.....	16
6.1	Disposizioni generali.....	16
6.2	Impianti di produzione beni e servizi (impianti diversi da quelli di smaltimento e recupero rifiuti).....	16
6.3	Impianti di smaltimento e recupero rifiuti.....	27
7	CONTROLLO, MANUTENZIONI E PERFORMANCE AMBIENTALI.....	28
7.1	Disposizioni generali.....	28
7.2	Fasi critiche del processo.....	31
8	Applicazioni delle BAT	34
8.1	Esiti degli audit ambientali.....	36
8.2	Piani di intervento ed eventi accidentali.....	37
8.3	Attività di controllo a carico di ARPAT.....	37



1 PRESCRIZIONI GENERALI DI RIFERIMENTO PER L'ESECUZIONE DEL PIANO

1.1 Obbligo e Responsabilità di esecuzione del piano

Il presente piano di monitoraggio e controllo, d'ora in poi chiamato semplicemente PMC, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio per l'impianto in premessa, e sarà pertanto parte dell'autorizzazione integrata ambientale richiesta. Sarà modificato in caso di nuove e/o diverse prescrizioni eventualmente date.

Il gestore svolge tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio e controllo, anche avvalendosi di società terze contraenti.

La responsabilità ultima di tutte le attività di controllo previste dal presente PMC resta del gestore, salvo dove diversamente espressamente indicato.

Pur avendo per la redazione del presente piano utilizzato l'ultima versione del modello elaborato da ARPAT, il Gestore intende utilizzare per le registrazioni previste, i moduli del Sistema di Gestione Aziendale già in uso e approvati da auditor indipendenti.

1.2 Assistenza del gestore nello svolgimento dell'ispezione

Il gestore fornisce tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'installazione, sia per il campionamento che per gli aspetti informativi sulla costituzione e funzionamento dello stesso sia per la verifica della documentazione comprovante l'esecuzione degli autocontrolli previsti dal piano.

1.3 Accesso ai punti di campionamento

Il gestore ha predisposto accessi permanenti e sicuri ai punti di monitoraggio e campionamento previsti nel seguente PMC. Le postazioni di campionamento rispondono alle caratteristiche tecniche previste dalle pertinenti norme e sono mantenute permanentemente in sicurezza, secondo le norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro. Per quanto riguarda specificatamente le postazioni di campionamento delle emissioni in atmosfera le sezioni di misura e le postazioni di prelievo, con i relativi percorsi di accesso, rispettano i requisiti richiesti dalle norme tecniche UNI, con particolare riguardo alle norme UNI EN 15259:2008 e UNI EN 16911-1:2014, nonché il documento "Requisiti tecnici delle postazioni in altezza per prelievo e la misura delle emissioni in atmosfera" approvato con Delibera di Giunta Regionale n.528 del 01.07.2013.

1.4 Georeferenziazione dei punti di monitoraggio

Nella tabella sottostante è indicata la georeferenziazione dei punti emissivi.



Riferimento Tabella PMC	Sigla Punto	Origine ^[1]	Coordinata E Gauss Boaga	Coordinata N Gauss Boaga	Coordinate ETRF2000 punto emissivo ^[2]		Quota dal P.C. e/o S.L.m	Metodo di rileva- zione delle coor- dinate
					lat	lon		
1	E2	Produzione so- stanze	1673224.0167	4857241.2691	43° 50' 52,0580"	11° 09' 16,9134"	10	Rilievo con rileva- tore GPS doppia frequenza moda- lità RTK
2	E9	Ricambio aria ambiente Imp. 1	1673224.3194	4857242.6961	43° 50' 52,1040"	11° 09' 16,9287"	10	"

[

[



1.5 Autocontrolli (metodi di campionamento ed analisi, preavviso, invio risultati)

Il campionamento e le analisi degli inquinanti sono condotti con metodi normati.

Nella tabella inserita al punto 3.1 il quadro riassuntivo delle emissioni e per ogni singola emissione oggetto di monitoraggio, i parametri analizzati, i valori limite, la periodicità. Il metodo analitico e le modalità di campionamento adottate sono indicate in successiva tabella.

I prelievi dei campioni al camino sono effettuati in conformità a quanto stabilito al punto 2.3 dell'Allegato VI – parte V del D. Lgs. 152/2006.

Per i metodi di campionamento e analisi, si fa riferimento alle disposizioni di cui ai commi 17 e 18 dell'art. 271 del D.lgs 152/2006, così come modificato dal D.lgs 182/2017.

Il Gestore segnala almeno 20 gg prima del giorno fissato per PEC al Responsabile ARPAT:

- 1) Le date in cui intende effettuare i prelievi
- 2) Il nome ed il recapito telefonico del laboratorio che svolgerà le analisi

I rapporti di prova contengono:

1. Dati identificativi della Ditta e dello Stabilimento
2. Dati identificativi dell'emissione (sigla, altezza, camini, sezione, temperatura, velocità media dei fumi, umidità, portata fumi secchi) e descrizione dell'attività e delle condizioni di funzionamento dell'impianto.
3. Indicazione dei metodi di campionamento;
4. Risultati analitici.

I risultati delle analisi effettuate sono inviati entro il 30 aprile dell'anno successivo, unitamente al "Rapporto Annuale" di cui al successivo punto 1.9.

1.6 Registrazione e gestione dei dati Emissioni

E' adottato un registro per le analisi ed uno per gli interventi sugli impianti di abbattimento delle emissioni, con pagine numerate, firmate e timbrate (con il timbro della Ditta) dal Responsabile dell'Impianto, come da fac-simile di cui al D.lgs 152/06. I registri sono tenuti su supporto informatico e sono resi disponibili ogni qualvolta ne venga fatta richiesta dagli organismi di controllo. Sul registro delle analisi alle emissioni si fa riferimento ai dati indicativi del certificato di analitico che sarà tenuto, sempre su supporto informatico, unitamente al registro stesso.

Sul registro degli interventi sugli impianti di abbattimento delle emissioni si riportano anche gli interventi di manutenzione che non causano un'interruzione del funzionamento del sistema di abbattimento. Nel caso in cui gli interventi sono effettuati da ditte esterne, viene conservato il rapporto di lavoro.

1.7 Funzionamento dei sistemi di monitoraggio/campionamento

n.a.

1.8 Obblighi di comunicazione

→ Se si verifica un'anomalia od un guasto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, la società informa la Regione Toscana ed ARPAT, entro le otto ore successive, fermo restando l'obbligo del



gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana.

- Il gestore comunica alla Regione e all'Arpat la risoluzione dell'anomalia mediante la trasmissione di idonea documentazione. Se si ritiene necessario effettuare un controllo analitico, questo è comunicato ad ARPAT con un preavviso di almeno 7 giorni lavorativi.

1.9 Rapporto annuale

Al fine di dimostrare la conformità dell'impianto alle condizioni dell'autorizzazione, verrà presentata annualmente, entro il 30 aprile di ciascun anno, alla Direzione Ambiente ed Energia della Regione Toscana e ad Arpat, attraverso il competente SUAP del Comune di Calenzano, una relazione sull'attività dell'anno precedente nella quale sono indicati i dati necessari a verificare la conformità delle altre matrici ambientali a quanto disposto dall'Autorizzazione Integrata Ambientale.

In particolare, la relazione conterrà i seguenti elementi:

- Consuntivo dei risultati dei campionamenti periodici delle emissioni;
- Consuntivo delle materie prime impiegate nel ciclo produttivo;
- Consuntivo dei consumi annuali di acqua, gas, energia elettrica;
- Consuntivo dei rifiuti prodotti;
- i risultati dell'indagine fonometrica presso i recettori individuati nella valutazione (VIAC) unitamente a relazione tecnica da parte di tecnico competente in acustica, da effettuare con periodicità biennale o a seguito di variazioni impiantistiche significative, in caso di non superamento dei limiti;
- Rapporti di prova delle analisi alle emissioni;
- Rapporti di prova delle acque prelevate dai piezometri posti a monte ed a valle dell'impianto.
- Rapporti di prova di eventuali nuovi rifiuti prodotti.
- Relazione circa l'adempimento alle disposizioni relative alla dichiarazione E-PRTR.

1.10 Informazioni E-PRTR (European Pollution Release and Transfer Register)

A commento finale del report annuale il Gestore trasmette anche una sintetica relazione sulle disposizioni relative alla dichiarazione E-PRTR in applicazione del DPR 157/2011, secondo uno dei seguenti schemi elencati di seguito:

- 1) nel caso in cui il complesso sia escluso dall'obbligo di presentazione della dichiarazione E-PRTR si indica in allegato al report:
 - codice E-PRTR attività principale (cfr. tab.1, Appendice 1 del DPR 157/2011)
 - motivo di esclusione dalla dichiarazione.
- 2) nel caso in cui abbia effettuato la dichiarazione E-PRTR
 - codice E-PRTR attività principale (cfr. tab.1, Appendice 1 del DPR 157/2011)
 - esplicitazione dei calcoli effettuati per l'inserimento dei dati contenuti nella dichiarazione e inviati telematicamente alla AC ed ISPRA tramite il portale internet www.eprtr.it



2 CONSUMI DI RISORSE

Nella tabella sottostante sono riportati le modalità di controllo, frequenza e registrazione relative ai consumi delle risorse

Aspetto ambientale	Modalità di svolgimento	Metodo di misura/controllo	U.M.	Frequenza	Registrazione dati
Controllo materie prime In ingresso	Ingresso dei reagenti per impianto di depurazione fumi	Carico bolle di acquisto Pesatura	Kg	In corrispondenza di ciascun ingresso	Rapporto annuale
	Ingresso dei reagenti per le produzioni	Controllo conformità bolle di acquisto			
Controllo risorse idriche	Consumi complessivi di acqua da acquedotto	Lettura contatore	m ³	Mensile	Modulo di sistema Mgsa1510 Rapporto annuale
Controllo energia elettrica	Energia elettrica importata da rete esterna	Lettura contatore	kWh	Annuale	Rapporto annuale
Controllo combustibili	Consumo di metano	Lettura contatore	Sm ³	Annuale	Rapporto annuale



3 EMISSIONI IN ATMOSERA

3.1 Disposizioni generali

Nella tabella sottostante sono riportati i controlli effettuati

Aspetto ambientale	Modalità di svolgimento	Metodo di misura/ controllo	Frequenza	Registrazione dati
Controllo emissioni in atmosfera	Emissione E2, E9	Autocontrolli periodici	Si veda quadro riassuntivo sotto riportato	Certificati analitici Registro delle emissioni in atmosfera
	Manutenzione ordinaria impianti di abbattimento delle emissioni	Manutenzioni così come indicato nei libretti di uso e manutenzione delle ditte costruttrici.		Registro per gli interventi sugli impianti di abbattimento delle emissioni
	Controlli efficienza pH-metri automatici torri lavaggio emissioni	Misura pH soluzione tramite pH-metro (elettrodo a vetro)	Mensile	Modulo del sistema di gestione Msga1502

Emissioni convogliate

Autocontrolli periodici alle emissioni in atmosfera

In tabella si riporta, per ogni singola emissione oggetto di monitoraggio discontinuo, i parametri analizzati, i valori limite, la periodicità, il metodo analitico e le modalità di campionamento adottate.



Quadro Riassuntivo Delle Emissioni

Sigla	Origine	Portata Nm ³ /h	Sez. m ²	Vel. m/s	Temp °C	Altezza m	Durata di funzionamento		Impianto di abbattimento	Inquinanti emessi			Periodicità rilevamenti
							h/g	g/a		Tipo	mg/Nm ³	g/h	
E2	Produzioni: Impianto 1 Catalizzatori omogenei base Pd. Pd Acetato Impianto 2 Carbofast Pd Pt Oxyfast Pd su allumina	5350	0,13	12	30	10	8	260	Lavaggio chimico basico in colonna a doppio stadio Filtro depolveratore a umido Condensatore Filtro a carbone attivo	HCl+HNO ₃	30		annuale
										NO _x	400		annuale
										Tab. D cl. I [*]		25 [*]	semestrale
										Tab. D cl. II [*]	20		semestrale
										Tab. D cl. III [†]	100		annuale
										Tab. D cl. V [†]	300		annuale
										Tab. B cl. III [‡]	5		semestrale
Polveri totali	10		annuale										
E9	Impianto 1- Ricambio aria ambiente Produzioni Catalizzatori omogenei base Pd. Pd Acetato	9000	0,25	10	30	9	8	260		HCl+HNO ₃	30		annuale
										NO _x	400		annuale
										Tab. D cl. I [*]		25 [*]	semestrale
										Tab. D cl. III [†]	100		annuale
Tab. D cl. V [†]	300		annuale										
E3 E4	Impianti termici industriali									Impianti ed attività di cui all'art. 272, comma 1 – Allegato IV parte I, lettera dd) D.Lgs. 152/06 e s.m.i.			
E5 E6 E7 E8 E10 E11	Laboratorio di ricerca e sviluppo									Impianti ed attività di cui all'art. 272, comma 1 – Allegato IV parte I, lettera jj) D.Lgs. 152/06 e s.m.i.			

^{*} diclorometano

^{*}valore complessivo delle emissioni E2 ed E9

[†] acido formico - nel limite sono ricomprese le SOV tab. D cl. I



[^] metanolo, acido acetico, DMSO, (benzaldeide) - nel limite sono ricomprese le SOV tab. D cl. I e II

[^] etanolo, acetone, acetato d'etile, metil-t-butiletere - nel limite sono ricomprese le SOV tab. D cl. I, II, III, IV, V

[^] palladio, platino, alluminio

Per tutte le produzioni i campionamenti saranno eseguiti nelle condizioni più gravose.

La definizione delle fasi in cui effettuare il controllo per i vari parametri sarà determinata durante la fase di messa in esercizio e marcia controllata.

Le produzioni di Tris(dibenzilidenacetone)dipalladium (0) e Bis (dibenzilidenacetone)dipalladium (0) emettono inquinanti simili e per tale motivo possono essere effettuati i campionamenti alternativamente o sull'una o sull'altra produzione, così come per tutte le produzioni dell'impianto 2.

I campionamenti di autocontrollo, per l'impianto 1, saranno eseguiti, nel caso in cui le campagne di produzione saranno condotte in modo regolare, con la periodicità indicata nel quadro riassuntivo. In caso di mancata produzione invece, in occasione della prima campagna.



Metodi analitici

Inquinante	Metodo	Modalità di campionamento
SIV tab. C cl. III acido cloridrico, acido nitrico ossidi di azoto	UNI EN 1911 UNI EN 13284-1 + NIOSH 7908 DM 25/08/2000 ISTISAN 98/2	n. 3 campionamenti di 1 h. Il risultato è la media dei tre campionamenti
SOV tab. D cl. I diclorometano	UNI EN 13649	n. 3 campionamenti di 1/2 h. Il risultato è la media dei tre campionamenti
SOV tab. D cl. II acido formico	UNI EN 13649 + NIOSH 2011	n. 3 campionamenti di 1/2 h. Il risultato è la media dei tre campionamenti
SOV tab. D cl. III Metanolo, acido acetico, DMSO, Benzaldeide	Acido acetico: UNI EN 13649 + NIOSH 1603 Metanolo: UNI EN 13649 + NIOSH 2000 DMSO, Benzaldeide: UNI EN 13649	n. 3 campionamenti di 1/2 h. Il risultato è la media dei tre campionamenti
SOV Tab. D Cl. V Etanolo - Acetone Acetato di etile - Metilterziarbutiletere	UNI CEN/TS 13649	n. 3 campionamenti di 1/2 h. Il risultato è la media dei tre campionamenti
Polveri totali	UNI EN 13284-1	n. 3 campionamenti di 1/2 h. Il risultato è la media dei tre campionamenti
Tab. B Cl. III Palladio, platino, alluminio	UNI EN 14385	n. 3 campionamenti di 1/2 h. Il risultato è la media dei tre campionamenti

Emissioni fuggitive

Le attività aziendali non possono in alcun modo causare emissioni fuggitive di COV.

Emissioni diffuse

Non sono presenti emissioni diffuse perché tutte le lavorazioni con impiego di materiali pulverulenti sono svolte sotto cappe aspiranti. Le fasi produttive potenzialmente in grado di generare emissioni diffuse di materiali pulverulenti sono:

- 1) Pesatura materie prime effettuata nella "cabina di pesatura" sotto aspirazione;
- 2) Carico materie prime dei reattori di cui due con carico automatico ciclo chiuso (aspirato) e due con carico manuale e aspirazione dedicata;
- 3) Il confezionamento dei prodotti finiti è effettuato nella cabina di pesatura sotto aspirazione.



Ai fini della valutazione del rischio chimico, ai sensi del D.Lgs. 81/08, si provvede ad effettuare la misurazione del livello di esposizione professionale secondo le modalità ed i valori indicati negli allegati del decreto stesso. I risultati di detti monitoraggi sono inviati al medico competente per la valutazione del nuovo piano di sorveglianza sanitaria, inseriti nell'All. 1 "rischio chimico" del DVR.

Il contenimento delle emissioni diffuse prodotte dagli automezzi viene garantita dalla periodica manutenzione degli stessi, mentre quelle all'interno dello stabilimento sono mantenute sotto controllo dagli impianti di aspirazione.

Emissioni Odorigene

Le emissioni che potrebbero contenere sostanze odorigene vengono tutte trattate con carbone attivo prima dell'immissione in atmosfera e pertanto non si ritiene necessario prevedere nel PMC analisi periodiche di controllo in quanto completamente abbattute.

Monitoraggio dati meteo climatici

Non applicabile

Sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni in atmosfera (SME)

Non applicabile



4 MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI IN ACQUA

4.1 Disposizioni generali

Scarichi Idrici

Non applicabile

Acque sotterranee e superficiali

Il gestore effettua con periodicità annuale i controlli ai piezometri posti a monte ed a valle del sito come descritto nella sottostante tabella.

(*) valori che vengono riportati sui RdP se non rilevati

Limite di rilevabilità (LR)

Benzene < 0.01 µg/l
Etilbenzene < 0.01 µg/l
Stirene < 0.06 µg/l
Toluene < 0.02 µg/l
Para-xilene < 0.02 µg/l

4.2 Scarichi idrici, acque meteoriche contaminate, acque sotterranee e acque superficiali

Vengono inoltre effettuati i sottoindicati controlli da parte del gestore

Aspetto ambientale	Modalità di svolgimento	Metodo di misura/controllo	U.M.	Frequenza	Registrazione dati
Inquinamento suolo e sottosuolo	Controllo monitoraggio e manutenzione della tenuta delle acque di sversamento	Controllo della tenuta dei livelli Controllo visivo della integrità della vasca.	N.	Mensile	Modulo del sistema di gestione MSGA1504



PARAMETRO ANALIZZATO	VALORE LIMITE µg/l	Metodo analitico	Modalità di registrazione
pH	-	UNI EN ISO 10523:2012	Rapporti di prova su supporto informatico
Conducibilità elettrica a 20°C	-	UNI EN 27888:1995	
Cd	5	UNI EN ISO 17294-2:2016	
Cr totale	50	UNI EN ISO 17294-2:2016	
Ni	20	UNI EN ISO 17294-2:2016	
Pb	10	UNI EN ISO 17294-2:2016	
Cu	1000	UNI EN ISO 17294-2:2016	
Zn	3000	UNI EN ISO 17294-2:2016	
ALIFATICI CLORURATI CANCEROGENI			
Clorometano	1,5	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2018	
Triclorometano	0,15	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2018	
Cloruro di vinile	0,5	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2018	
1,2 dicloroetano	3	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2018	
1,1 dicloroetilene	0,05	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2018	
Tricloroetilene	1,5	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2018	
Tetracloroetilene	1,1	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2018	
Esaclorobutadiene	0,15	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2018	
Sommatoria organoalogenati cancerogeni	10	calcolo	
ALIFATICI CLORURATI NON CANCEROGENI			
1,1 dicloroetano	810	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2018	
1,2 dicloroetilene	60	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2018	
1,2 dicloropropano	0,15	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2018	
1,1,2 tricloroetano	0,2	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2018	
1,2,3 tricloropropano	0,001	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2018	
1,1,2,2 tetracloroetano	0,05	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2018	
CLOROBENZENI			
Monoclorobenzene	40	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2018	
1,2 Diclorobenzene	270	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2018	
1,4 Diclorobenzene	0,5	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2018	
1,2,4 Triclorobenzene	190	EPA 5030C 2003 + EPA 8260D 2018	
1,2,4,5 Tetraclorobenzene	1,8	EPA3510C 1996 + EPA 8270D 2017	
Pentaclorobenzene	5	EPA3510C 1996 + EPA 8270D 2017	
Esaclorobenzene	0,01	EPA3510C 1996 + EPA 8270D 2017	
COMPOSTI ORGANICI AROMATICI			
Benzene	1	EPA 5021A 2014 + EPA 8260D 2018	
Etilbenzene	50	EPA 5021A 2014 + EPA 8260D 2018	
Stirene	25	EPA 5021A 2014 + EPA 8260D 2018	
Toluene	15	EPA 5021A 2014 + EPA 8260D 2018	
Para-xilene	10	EPA 5021A 2014 + EPA 8260D 2018	
ALTRE SOSTANZE			
Idrocarburi totali come n-esano	350	EPA 5021A 2014 + EPA 8015D 2003 + UNI EN ISO 9377-2:2002	



5 MONITORAGGIO DEI LIVELLI SONORI

5.1 Disposizioni generali

Il Gestore effettua con periodicità biennale e comunque ad ogni variazione impiantistica un aggiornamento della documentazione di impatto acustico per la verifica del rispetto dei valori limite di emissione, immissione assoluta e differenziale.

La campagna di rilievi acustici è effettuata secondo quanto previsto dal DM 16.3.1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico", da parte di un tecnico competente in acustica ambientale, al fine di verificare il rispetto dei limiti stabiliti dal DPCM 14.11.1997, secondo la classificazione acustica adottata dal Comune di Calenzano e del limite di immissione differenziale se applicabile.

Le misure sono condotte nel corso di una giornata tipo, con tutte le sorgenti sonore normalmente in funzione.

La relazione comprende i risultati delle misure di Leq con i corrispondenti TM e TO, i valori di Leq riferiti al periodo diurno e notturno (ottenuti mediante monitoraggi in continuo o mediante misure spot), i livelli percentili se disponibili per lo strumento utilizzato (almeno L5 o L10 -L50-L90 o L95), le verifiche della presenza di componenti tonali o impulsive nel rumore ambientale e residuo, una descrizione delle modalità di funzionamento delle sorgenti durante la campagna delle misure e la georeferenziazione dei punti di misura.

La relazione contiene tutti gli elementi minimi previsti dall'allegato D del DM 16/03/98.

Sarà cura del tecnico competente in acustica proporre all'Autorità di controllo e all'Ente competente eventuali modifiche ai punti di misura già presi in considerazione, per avere una migliore rappresentazione dell'impatto emissivo della sorgente.

5.2 Sorgenti rumorose

Il gestore ha effettuato una previsionale acustica per il sito nel suo complesso nella quale si afferma che le emissioni acustiche dell'attività rispetteranno i limiti di emissione, immissione assoluta e differenziale definiti dalla vigente normativa. Per verificare il reale impatto acustico generato dall'attività, alla fine dei lavori di posizionamento e della messa in funzione delle macchine si provvederà ad una nuova valutazione di impatto acustico con misure fonometriche per valutare il rispetto dei limiti di legge. Gli esiti di tale valutazione saranno inviati unitamente alla Rapporto annuale di cui al punto 1.9.

La valutazione sarà ripetuta con periodicità biennale o a seguito di variazioni impiantistiche significative o in caso di non superamento dei limiti.



6 GESTIONE DEI RIFIUTI

6.1 Disposizioni generali

Il controllo dei rifiuti prodotti viene mantenuto, per ciascuna categoria, attraverso la compilazione dei registri di carico e scarico. Viene annualmente compilato il modello unico di dichiarazione MUD e trasmesso alle autorità competenti. I rifiuti prodotti sono conferiti ad impianti autorizzati, con trasportatori autorizzati. Durante il trasporto i rifiuti sono accompagnati dal FIR. La tracciabilità è attuata tramite i sistemi di pesatura, registrazione, contabilizzazione delle produzioni e dei conferimenti dall'esterno. Le operazioni di contabilità rifiuti sono agevolate dall'uso di software specialistico che consente di effettuare i bilanci di massa per singolo CER prodotto, di gestire il registro di carico/scarico e di predisporre i FIR.

I rifiuti prodotti sono raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento entro un anno dalla produzione. Nel caso in cui il quantitativo di rifiuti in deposito raggiunga complessivamente i 30 metri cubi di cui al massimo 10 metri cubi di rifiuti pericolosi i rifiuti sono avviati alle operazioni di recupero o smaltimento con cadenza almeno trimestrale.

Il "deposito temporaneo" è effettuato per categorie omogenee di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute;

Gli imballi utilizzati sono omologati secondo quanto disposto dal capitolo 4.1.4 ADR e pertanto robusti per resistere ai colpi ed alle sollecitazioni normalmente incontrati durante il trasporto, in particolare in fase di trasbordo fra mezzi di trasporto o fra mezzi di trasporto e magazzini così come qualsiasi rimozione da un pallet o da un sovrainballo per susseguente movimentazione manuale e meccanica. Ogni collo o serbatoio è etichettato con l'indicazione del codice CER, descrizione, classificazione e HP di pericolo (se del caso).

I rifiuti liquidi sono posizionati su bacino di contenimento interrato (di capacità > al 110% dell'imballo più grande) posto all'interno del fabbricato. Nel caso in cui vi siano rifiuti pericolosi con classi di pericolo diverse o inquinanti diversi, sul bacino di contenimento vengono posizionati ulteriori bacini di contenimento in modo da tenere gli imballi separati.

I campionamenti per la classificazione dei rifiuti prodotti sono effettuati in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo i criteri, le procedure, i metodi e gli standard di cui alle pertinenti norme UNI.

Le analisi di caratterizzazione dei rifiuti in uscita ai fini del conferimento ad impianto di recupero sono effettuate secondo quanto stabilito dalle specifiche normative applicabili e/o di quanto prescritto nelle autorizzazioni in funzione dell'impianto di destinazione finale del rifiuto (tipologia di discarica) e dei divieti stabiliti.

Gli analiti da ricercare, ai fini della classificazione del rifiuto, sono scelti in riferimento al ciclo produttivo, alle materie prime utilizzate ed alla loro classificazione riportata sulle schede di sicurezza. I risultati ottenuti, ai sensi dell'allegato D al Titolo 1 alla parte Quarta del Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i. e ai sensi del Regolamento 2017/997/UE, vengono utilizzati per l'attribuzione della classificazione di pericolosità o meno.

Le analisi sono ripetute ogni qualvolta vi siano stati cambiamenti nei processi produttivi o nelle sostanze utilizzate o in caso di mutamenti della normativa.

6.2 Impianti di produzione beni e servizi (impianti diversi da quelli di smaltimento e recupero rifiuti)

Nella tabella di cui al sottostante punto sono indicati i rifiuti prodotti dai cicli produttivi e sottoposti a verifiche analitiche (se del caso). I rapporti di prova di eventuali nuovi rifiuti che saranno prodotti dopo il rilascio dell'autorizzazione saranno inviati unitamente al rapporto annuale di cui al punto 1.9. I metodi di analisi indicati nelle sottostanti tabelle possono subire variazioni in caso di aggiornamenti normativi e/o esigenze analitiche. Il laboratorio accreditato utilizzerà, in ogni caso, metodi appropriati a determinare tali sostanze. Le eventuali variazioni sono indicate nei RDP inviati unitamente al rapporto annuale di cui al punto 1.9.



<i>Prog RDP</i>	<i>Codice CER</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Stato fisico</i>	<i>Attività di provenienza</i>	<i>Destinazione successiva</i>	<i>Imballo</i>
1	16.03.04	<i>Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16.03.03</i>	<i>Solido</i>	<i>Carbone inutilizzato da produzione catalizzatori eterogenei (lotti di scarto) – Impianto 2</i>	<i>Recupero/ smaltimento</i>	<i>Fusti /big bag</i>
2	16.10.02	<i>Rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16.10.01</i>	<i>Liquido</i>	<i>Soluzioni da produzione Carbofast e Oxyfanghi fast - Impianto 2 (Soluzioni non più riutilizzabili scartate dall'impianto di produzione e recupero acqua demineralizzata)</i>	<i>Smaltimento</i>	<i>Cisterna fuori terra in mopen a doppio contenitore</i>
3	16.10.02	<i>Rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16.10.01</i>	<i>liquido</i>	<i>Soluzioni da laboratorio ricerca e sviluppo</i>	<i>Smaltimento</i>	<i>Fusti / GIR</i>
4	16.10.01*	<i>Rifiuti liquidi acquosi contenenti sostanze pericolose</i>	<i>Liquido</i>	<i>Soluzioni da produzione di palladio acetato - Impianto 1</i>	<i>Recupero</i>	<i>Fusti / GIR</i>
5	07.01.04*	<i>Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri</i>	<i>Liquido</i>	<i>Soluzioni da idrogenazione catalitica – laboratorio di ricerca e sviluppo</i>	<i>Smaltimento</i>	<i>Fusti / GIR</i>
6	07.01.04*	<i>Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri</i>	<i>Liquido</i>	<i>Soluzione di scarto da laboratorio di ricerca e sviluppo</i>	<i>Smaltimento</i>	<i>Fusti / GIR</i>
7	16.03.04	<i>Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16.03.03</i>	<i>Fangoso</i>	<i>Fanghi da produzione di catalizzatori eterogenei – Impianto 2</i>	<i>Recupero</i>	<i>Fusti / casse / big bag</i>
8	16.03.05*	<i>Rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose</i>	<i>Liquido</i>	<i>Solventi organici alogenati di scarto da laboratorio di ricerca e sviluppo</i>	<i>Recupero</i>	<i>Fusti / GIR</i>
9	16.03.05*	<i>Rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose</i>	<i>Liquido</i>	<i>Solventi organici non alogenati di scarto da laboratorio di ricerca e sviluppo</i>	<i>Recupero</i>	<i>Fusti / GIR</i>
10	16.10.01*	<i>Rifiuti liquidi acquosi, contenenti sostanze</i>	<i>Liquido</i>	<i>Lubrificante per impianti macchinari</i>	<i>Smaltimento</i>	<i>Fusti / GIR</i>



Prog RDP	Codice CER	Descrizione	Stato fisico	Attività di provenienza	Destinazione successiva	Imballo
		<i>pericolose</i>				
11	16.10.01*	<i>Rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16.10.01</i>	<i>liquido</i>	<i>Soluzioni da torre di lavaggio E2</i>	<i>Smaltimento</i>	<i>Fusti / GIR</i>
12	19.09.04	<i>Carbone attivo esaurito</i>	<i>Solido</i>	<i>Carbone da impianto produzione e recupero acqua demineralizzata</i>	<i>Smaltimento</i>	<i>Fusti / casse / big bag</i>
13	19.09.05	<i>Resine a scambio ionico saturate o esaurite</i>	<i>Solido</i>	<i>Resine da impianto di produzione e recupero acqua demineralizzata</i>	<i>Smaltimento</i>	<i>Fusti / casse / big bag</i>
14	15.02.03	<i>Assorbenti, materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi diversi da quelli di cui alla voce 15.02.02*</i>	<i>Solido</i>	<i>Assorbenti, filtri, stracci....da laboratorio ricerca e sviluppo</i>	<i>Recupero</i>	<i>Fusti / sacchi</i>
-	15.01.10*	<i>Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze</i>	<i>Solido</i>	<i>Imballi sostanze utilizzate per le lavorazioni</i>	<i>Laboratorio di ricerca e sviluppo / produzioni</i>	<i>Recupero / smaltimento</i>
(*)	07.01.04*	<i>Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri</i>	<i>liquido</i>	<i>Soluzioni da produzioni organometalli (Pd dicloroditrietilfosfina) – Impianto 1</i>	<i>Recupero</i>	<i>Fusti / GIR</i>
(*)	07.01.04*	<i>Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri</i>	<i>liquido</i>	<i>Soluzioni da produzioni organometalli (DBA) – Impianto 1</i>	<i>Smaltimento</i>	<i>Fusti / GIR</i>
(*)	07.01.04*	<i>Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri</i>	<i>liquido</i>	<i>Soluzioni da produzioni organometalli –Tris(dibenzilideneacetone)dipalladium (0) – Impianto 1</i>	<i>Recupero</i>	<i>Fusti / GIR</i>



<i>Prog RDP</i>	<i>Codice CER</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Stato fisico</i>	<i>Attività di provenienza</i>	<i>Destinazione successiva</i>	<i>Imballo</i>
(*)	07.01.04*	<i>Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri</i>	<i>liquido</i>	<i>Soluzioni da produzioni organometalli-Bis(dibenzylideneacetone)dipalladium (0) – Impianto 1</i>	<i>Recupero</i>	<i>Fusti / GIR</i>
(*)	07.01.04*	<i>Altri solventi organici, soluzioni di lavaggio e acque madri</i>	<i>liquido</i>	<i>Soluzioni da produzioni organometalli-Diclorobis(difenilfosfina)ferrocene palladio (II) addotto con diclorometano – Impianto 1</i>	<i>Recupero</i>	<i>Fusti / GIR</i>

(*) Rifiuti non ancora prodotti.



Metodi analitici

Carbone inutilizzato da produzioni catalizzatori (lotti fuori specifica) – cod CER attribuito 16.03.04	
Analisi sul campione tal quale	
Prova	Metodo
pH	CNR IRSA 1 Q 64 Vol 3 1985 + APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
Residuo a 105° C	UNI EN 15934:2012 Met A
Residuo a 550°C	CNR IRSA 2 Q 64 Vol 2 1984/Notiziario IRSA 2 2008
Argento e suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Cadmio e suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Rame e suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Piombo e suoi composti inorganici	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Cromo totale e suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Cromo triossido	Calcolo
Nichel e suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Nitrati come NO ₃ -	UNI EN ISO 10304-1:2009
Cloruri com Cl-	UNI EN ISO 10304-1:2009
Solfati come SO ₄ ⁼	UNI EN ISO 10304-1:2009
Boro e suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Boro triossido	Calcolo
Zinco ed i suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Formiati	UNI EN ISO 10304-1:2009
Soluzione acquosa di scarto da processo produzione Carbofast e Oxyfast – Cod CER 16.10.02	
Analisi sul campione tal quale	
Prova	Metodo
pH	CNR IRSA 1 Q 64 Vol 3 1985 + APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
Alcalinità libera	APAT CNR IRSA 2010 B Man 29 2003
Cadmio e suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Rame e suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Piombo e suoi composti inorganici	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Cromo totale e suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Selenio ed i suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Nichel e suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Nitrati come NO ₃ -	UNI EN ISO 10304-1:2009
Cloruri com Cl-	UNI EN ISO 10304-1:2009
Solfati come SO ₄ ⁼	UNI EN ISO 10304-1:2009
Zinco ed i suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009



Formiati	UNI EN ISO 10304-1:2009
Carbonati totali	
Soluzioni di scarto del laboratorio di ricerca e sviluppo – Cod CER 16.10.02	
Analisi sul campione tal quale	
Prova	Metodo
pH	CNR IRSA 1 Q 64 Vol 3 1985 + APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
Alcalinità libera	APAT CNR IRSA 2010 B Man 29 2003
Acido cloridrico	Calcolo
Cadmio e suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Rame e suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Piombo e suoi composti inorganici	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Cromo totale e suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Selenio ed i suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Nichel e suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Nitrati come NO ₃ -	UNI EN ISO 10304-1:2009
Cloruri com Cl-	UNI EN ISO 10304-1:2009
Solfati come SO ₄ ⁼	UNI EN ISO 10304-1:2009
Zinco ed i suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Zinco cloruro	Calcolo
Formiati	UNI EN ISO 10304-1:2009
Arsenico e suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Tricloruro di arsenico	Calcolo
Nichel cloruro	Calcolo
Soluzione acquosa di scarto da processo produzione acetato di palladio – Cod CER 16.10.01*	
Analisi sul campione tal quale	
Prova	Metodo
pH	CNR IRSA 1 Q 64 Vol 3 1985 + APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
Arsenico	UNI EN 13657:2004 + EPA 6010D:2014
Cadmio e suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Rame e suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Piombo e suoi composti inorganici	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Cromo totale e suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Selenio ed i suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Nichel e suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Nitrati come NO ₃ -	UNI EN ISO 10304-1:2009
Cloruri com Cl-	UNI EN ISO 10304-1:2009
Solfati come SO ₄ ⁼	UNI EN ISO 10304-1:2009
Zinco ed i suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Acido acetico	CNR IRSA 8 Q64 VOL 3 1986 + APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003
Soluzione di scarto da idrogenazione catalitica laboratorio ricerca e sviluppo – Laboratorio ricerca e sviluppo – Cod CER 07.01.04*	
Analisi sul campione tal quale	



Prova	Metodo
pH	CNR IRSA 1 Q 64 Vol 3 1985 + APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
Temperatura di infiammabilità	ASTM D6450-16A
Xileni	EPA 5021° 2014 + EPA8260C 2006
Acetone	EPA 5021° 2014 + EPA 8260C 2006
Fenoli totali	Miri 03 Rev 0 2006
Naftalene	EPA 3550C 2007 + EPA 8310 1986
Soluzione di scarto – Laboratorio ricerca e sviluppo – Cod CER 07.01.04*	
Analisi sul campione tal quale	
Prova	Metodo
pH	CNR IRSA 1 Q 64 Vol 3 1985 + APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
Residuo a 105°C	UNI EN 12880:2002
Acetato di etile	EPA5021A 2014 + EPA 8260C 2006
Diclorometano	EPA5021A 2014 + EPA 8260C 2006
Alcool etilico	EPA5021A 2014 + EPA 8260C 2006
Acetone	EPA5021A 2014 + EPA 8260C 2006
Temperatura di infiammabilità	ASTM D6450-16A
Alcol metilico	EPA5021A 2014 + EPA 8260C 2006
Fanghi da produzioni catalizzatori– Cod CER attribuito 16.03.04	
Analisi sul campione tal quale	
Prova	Metodo
pH	CNR IRSA 1 Q 64 Vol 3 1985 + APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
Residuo a 105° C	UNI EN 15934:2012 Met A
Residuo a 550°C	CNR IRSA 2 Q 64 Vol 2 1984/Notiziario IRSA 2 2008
Argento e suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Cadmio e suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Rame e suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Rame ossido	Calcolo
Piombo e suoi composti inorganici	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Cromo totale e suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Cromo triossido	Calcolo
Nichel e suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Nichel ossido	Calcolo
Nitrati come NO3-	UNI EN ISO 10304-1:2009
Cloruri com Cl-	UNI EN ISO 10304-1:2009
Solfati come SO4 ⁼	UNI EN ISO 10304-1:2009
Boro e suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Boro triossido	Calcolo
Zinco ed i suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Zinco ossido	Calcolo
Formiati	UNI EN ISO 10304-1:2009



Solventi organici alogenati da Laboratorio ricerca e sviluppo – Cod CER 16.03.05*	
Analisi sul campione tal quale	
Prova	Metodo
pH	CNR IRSA 1 Q 64 Vol 3 1985 + APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
Acidità libera	APAT CNR IRSA 2010B Man 29 2003
Residuo a 105°C	UNI EN 12880:2002
Diclorometano	EPA5021A 2014 + EPA 8260C 2006
Cloroformio	MIRI 10 REV 0 2010
Acetone	EPA5021A 2014 + EPA 8260C 2006
Punto di infiammabilità (vaso chiuso)	ASTM D93-16A
3-metilpentano	MIRI 10 REV 0 2010
Solventi organici non alogenati da Laboratorio ricerca e sviluppo – Cod CER 16.03.05*	
Analisi sul campione tal quale	
Prova	Metodo
pH	CNR IRSA 1 Q 64 Vol 3 1985 + APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
Acidità libera	APAT CNR IRSA 2010B Man 29 2003
Residuo a 105°C	UNI EN 12880:2002
Diclorometano	EPA5021A 2014 + EPA 8260C 2006
Alcol metilico	MIRI 10 REV 0 2010
Acetone	EPA5021A 2014 + EPA 8260C 2006
Punto di infiammabilità (vaso chiuso)	ASTM D93-16A
3-metilpentano	MIRI 10 REV 0 2010
Alcol etilico	MIRI 10 REV 0 2010
Acetato di metile	MIRI 10 REV 0 2010
Acetato di etile	MIRI 10 REV 0 2010
Acetato di isobutile	EPA5021A 2014 + EPA 8260C 2006
Toluene	MIRI 10 REV 0 2010
Lubrificante Impianti macchinari – Cod CER 16.10.01*	
Analisi sul campione tal quale	
Prova	Metodo
pH	CNR IRSA 1 Q 64 Vol 3 1985 + APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
COD	ISPRA5135 MAN 117:2014
Idrocarburi C ≤ 12	EPA 5021A 2014 + EPA8260C 2006
Idrocarburi C > 10 (C10-C40)	UNI EN 14039:2005
Benzene	EPA 5021A 2014 + EPA8260C 2006
1,3 Butadiene	EPA 5021A 2014 + EPA8260C 2006
Dibenzo (a,h) antracene	EPA 3550C 2007 + EPA 8310:1968
Benzo(a)antracene	EPA 3550C 2007 + EPA 8310:1968
Benzo(a)pirene	EPA 3550C 2007 + EPA 8310:1968
Benzo(b)fluorantene	EPA 3550C 2007 + EPA 8310:1968
Benzo(e)pirene	EPA 3550C 2007 + EPA 8310:1968
Benzo(j)fluorantene	EPA 3550C 2007 + EPA 8310:1968



Benzo(k)fluorantene	EPA 3550C 2007 + EPA 8310:1968
Crisene	EPA 3550C 2007 + EPA 8310:1968
Naftalene	EPA 3550C 2007 + EPA 8310:1968
Soluzione da torre di lavaggio E2- Cod CER 16.10.02	
Analisi sul campione tal quale	
Prova	Metodo
pH	CNR IRSA 1 Q 64 Vol 3 1985 + APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
Alcalinità libera	APAT CNR IRSA 2010 B Man 29 2003
Cadmio e suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Rame e suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Piombo e suoi composti inorganici	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Cromo totale e suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Nichel e suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Nitrati come NO ₃ -	UNI EN ISO 10304-1:2009
Nitriti come NO ₂ -	UNI EN ISO 10304-1:2009
Cloruri com Cl-	UNI EN ISO 10304-1:2009
Solfati come SO ₄ ²⁻	UNI EN ISO 10304-1:2009
Zinco ed i suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Carbone da impianto produzione acqua demineralizzata - Cod CER 19.09.04	
Analisi sul campione tal quale	
Prova	Metodo
pH	CNR IRSA 1 Q 64 Vol 3 1985 + APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
Residuo a 105°C	UNI EN 15934:2012 MET A
Residuo a 550°C	CNR IRSA 2Q64 vol. 2 1984
Argento e suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Cadmio e suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Rame e suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Piombo e suoi composti inorganici	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Cromo totale e suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Nichel e suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Nitrati solubili come NO ₃ -	DM 13.09.1999 SO n° 185 G.U. n° 248 21.10.1999 Met. Iv.2
Fluoruri solubili come F-	DM 13.09.1999 SO n° 185 G.U. n° 248 21.10.1999 Met. Iv.2
Cloruri com Cl-	DM 13.09.1999 SO n° 185 G.U. n° 248 21.10.1999 Met. Iv.2
Solfati come SO ₄ ²⁻	DM 13.09.1999 SO n° 185 G.U. n° 248 21.10.1999 Met. Iv.2
Zinco ed i suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Boro ed i suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Resine da impianto produzione acqua demineralizzata - Cod CER 19.09.05	
Analisi sul campione tal quale	
Prova	Metodo
pH	CNR IRSA 1 Q 64 Vol 3 1985 + APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
Residuo a 105°C	UNI EN 15934:2012 MET A
Residuo a 550°C	CNR IRSA 2Q64 vol. 2 1984



Argento e suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Cadmio e suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Rame e suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Piombo e suoi composti inorganici	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Cromo totale e suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Nichel e suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Nitrati solubili come NO ₃ -	DM 13.09.1999 SO n° 185 G.U. n° 248 21.10.1999 Met. lv.2
Formiati	DM 13.09.1999 SO n° 185 G.U. n° 248 21.10.1999 Met. lv.2
Cloruri com Cl-	DM 13.09.1999 SO n° 185 G.U. n° 248 21.10.1999 Met. lv.2
Solfati come SO ₄ ²⁻	DM 13.09.1999 SO n° 185 G.U. n° 248 21.10.1999 Met. lv.2
Zinco ed i suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Boro ed i suoi composti	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Assorbenti, filtri, stracci....da laboratorio ricerca e sviluppo Cod CER 15.02.03*	
Analisi sul campione tal quale	
Prova	Metodo
Infiammabilità	Parte IV All. I D.lgs 152/06 s.m.i.
Soluzioni da produzioni organometalli (Pd dicloroditriphenilfosfina)- Cod. CER 07.01.04*	
Analisi sul campione tal quale	
Prova	Metodo
Alcol metilico	EPA 5021 A 2014+EPA 8260 D 2018
Trifenilfosfina	EPA 3541: 1994+EPA 8140:1986
Cloruro di sodio	Non classificazione
Dimetilsolfossido	EPA 5021 A 2014+EPA 8260 D 2018
metil-terziario-butiletere	EPA 5021 A 2014+EPA 8260 D 2018
Soluzioni da produzioni organometalli (DIBENZYLIDENEACETONE -DBA) Cod. CER 07.01.04*	
Analisi sul campione tal quale	
Prova	Metodo
Benzaldeide	EPA 3541:1994 + EPA 8315:1996
Sodio idrossido	CNR IRSA 1 Q 64 VOL.3 1985 + APAT CNR IRSA 2010 B Man 29 2003
Alcol etilico	EPA 5021 A 2014+EPA 8260 D 2018
Acetato di etile	EPA 5021 A 2014+EPA 8260 D 2018
Acetone	EPA 5021 A 2014+EPA 8260 D 2018
Soluzioni da produzioni organometalli (Tris(dibenzilideneacetone)dipalladium (0)) nCod. CER 07.01.04*	
Analisi sul campione tal quale	
Prova	Metodo
DBA (dibenzoacetone)	EPA 5021 A 2014+EPA 8260 D 2018
Acetato di sodio	Non CLASSIFICATO
Alcol metilico	EPA 5021 A 2014+EPA 8260 D 2018
Cloruro di sodio	Non CLASSIFICATO
Soluzioni da produzioni organometalli (Bis(dibenzilideneacetone)dipalladium (0)) Cod. CER 07.01.04*	
Analisi sul campione tal quale	
Prova	Metodo



DBA (dibenzoacetone)	EPA 5021 A 2014+EPA 8260 D 2018
Acetato di sodio	Non CLASSIFICATO
Alcol metilico	EPA 5021 A 2014+EPA 8260 D 2018
Cloruro di sodio	Non CLASSIFICATO
Soluzioni da produzioni organometalli (Diclorobis(difenilfosfina)ferrocene palladio (II) addotto con diclorometano) Cod. CER 07.01.04*	
Analisi sul campione tal quale	
Prova	Metodo
Dimetilsolfossido (metodo a)	EPA 5021 A 2014+EPA 8260 D 2018
Acetato di etile (metodo a)	EPA 5021 A 2014+EPA 8260 D 2018
Diclorometano (metodo a e b)	EPA 5021 A 2014+EPA 8260 D 2018
Cloruro di sodio	Non classificato
Alcol metilico (metodo b)	EPA 5021 A 2014+EPA 8260 D 2018



6.3 Impianti di smaltimento e recupero rifiuti

Non applicabile



7 CONTROLLO, MANUTENZIONI E PERFORMANCE AMBIENTALI

7.1 Disposizioni generali

L'azienda ha volontariamente adottato un Sistema di Gestione Aziendale certificato secondo gli standard UNI EN ISO 14001, UNI EN ISO 9001, UNI ISO 45001 e RJC.

L'Azienda ha pertanto condotto un'Analisi Ambientale Iniziale, seguendo i requisiti della Norma UNI EN ISO 14001, le Linee Guida della Norma UNI EN ISO 14004. Tali standard di riferimento richiedono di:

- Identificare gli aspetti ambientali, compresi quelli associati alle condizioni normali, anomale, alle condizioni di avviamento e di fermata ed alle situazioni di emergenza e agli incidenti;
- Identificare le prescrizioni legali applicabili e le altre prescrizioni che l'organizzazione sottoscrive;
- Esaminare le prassi e le procedure di gestione ambientale esistenti, comprese quelle associate alle attività di definizione dei contratti e di approvvigionamento;
- Valutare le situazioni di emergenza e gli incidenti già verificatisi.

L'analisi ambientale iniziale è una diagnosi straordinaria, sistematica e standardizzata, nella quale si studiano in profondità tutte le relazioni che intercorrono tra l'attività produttiva dello stabilimento e la realtà ambientale e territoriale che lo circonda, anche in funzione dei vincoli generali cui l'azienda è sottoposta e del quadro di riferimento legislativo.

Con tale analisi, l'azienda è in grado di giungere ad una valutazione complessiva delle problematiche ambientali connesse alle proprie attività.

La metodologia adottata parte da una visione generale dell'azienda sino a giungere ad esplicitare le relazioni esistenti tra le attività produttive e l'ambiente, valutando l'azione e la rilevanza degli aspetti di impatto ambientale nei confronti della vulnerabilità del territorio e dei recettori sensibili.

Nell'accezione adottata, per aspetti ambientali si intendono gli elementi di ciascuna attività, prodotto o servizio dell'organizzazione che possono interferire con l'ambiente esterno.

Tali elementi possono determinare variazioni nei fattori e nelle componenti ambientali e provocare un impatto positivo o negativo sulla loro qualità e/o quantità.

L'analisi degli aspetti ambientali correlati con le attività dell'Organizzazione è stata articolata in tre fasi:

- Identificazione degli Aspetti Ambientali (in condizioni normali e anormali)
- Caratterizzazione e quantificazione degli Aspetti Ambientali
- Caratterizzazione e classificazione delle Situazioni di Emergenza

Successivamente, nello stabilire il proprio sistema di gestione integrato l'Organizzazione ha utilizzato l'approccio per processi che incorpora il ciclo Plan-Do-Check-Act (PDCA) ed il risk-based thinking per prendere decisioni in merito alle azioni da intraprendere per fronteggiare rischi e opportunità.

Pertanto, tutte le attività poste in essere dall'azienda per l'implementazione del SGA si ispirano alla seguente linea guida di gestione dinamica e ciclica:



- **PLAN - Pianificare:** stabilire gli obiettivi del SGA ed i suoi processi, le risorse necessarie per fornire risultati in conformità ai requisiti del cliente e alle politiche dell'organizzazione e identificare e affrontare i rischi e le opportunità
- **DO – Fare:** Attuare ciò che è stato pianificato
- **CHECK - Verificare:** monitorare e (quando applicabile) misurare i processi ed i prodotti e servizi risultati a fronte delle politiche, degli obiettivi, dei requisiti, delle attività pianificate, delle prescrizioni legali applicabili e delle altre prescrizioni e riferire sui risultati
- **ACT - Agire:** intraprendere azioni per migliorare le prestazioni, per quanto necessario.

Il Sistema di Gestione Ambientale adottato è in grado di garantire l'attuazione della politica ambientale ed il raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti. Ogni singola attività e l'insieme delle attività poste in essere dall'azienda per l'implementazione del SGA si ispirano alla seguente linea guida di gestione dinamica e ciclica:

I principi ispiratori del SGA aziendale sono:

- Definizione precisa e puntuale dei compiti e delle responsabilità dei componenti l'organizzazione, in particolar modo di coloro le cui attività impattano direttamente sui risultati del SGA.
- Sviluppo continuo delle competenze e della professionalità del personale attraverso un'attività di formazione permanente.
- Definizione degli aspetti ambientali significativi e degli obiettivi di miglioramento.
- Comunicazione interna ed esterna dei risultati conseguiti per mezzo dell'applicazione del SGA.
- Formalizzazione del SGA.
- Controllo della documentazione del SGA.
- Controllo operativo delle attività.
- Definizione delle procedure di emergenza e risposta.
- Prevenzione degli incidenti e gestione degli interventi ad essi connessi.
- Definizione delle procedure a cui attenersi nei rapporti con i clienti ed i fornitori.

Al fine di adempiere ai requisiti delle norme di riferimento la documentazione del SGA include:

- La politica aziendale, gli obiettivi ed i traguardi
- La descrizione del campo di applicazione del SGA
- La descrizione dei vari elementi del sistema di gestione e delle loro interazioni, nonché il riferimento ai documenti correlati (Analisi Ambientale Iniziale, Manuale del SGA)
- I documenti comprese le registrazioni richieste dalla norma UNI EN ISO 14001, dal regolamento (CE) 1221/09, dalla norma UNI EN ISO 9001, dallo standard BS OHSAS 18001 e dal Codice di Procedura RJC (Procedure, moduli di sistema, istruzioni operative)
- I documenti, comprese le registrazioni, che l'organizzazione ritiene necessari per assicurare una pianificazione, un funzionamento ed un controllo efficaci dei processi relativi ai propri aspetti ambientali (procedure operative, moduli ed istruzioni allegate).

Le Procedure del SGA: sono i documenti attraverso cui si definiscono le modalità operative per svolgere un'attività o un processo.



Ciascuna procedura contiene lo scopo ed il campo di applicazione dell'attività, che cosa deve essere fatto e da chi, quando come e dove deve essere fatto, quali materiali apparecchiature e documenti devono essere utilizzati, come ciò deve essere tenuto sotto controllo e registrato.

Le procedure del sistema richiamano la modulistica di riferimento e le eventuali istruzioni operative.

Di seguito si riporta l'elenco delle procedure del SGA:

ELENCO DELLE PROCEDURE	
PRSGA01	Aspetti ambientali
PRSGA03	Prescrizioni legali e altre prescrizioni
PRSGA04	Competenza, formazione informazione e consapevolezza
PRSGA05	Comunicazione interna ed esterna
PRSGA06	Obiettivi traguardi e programmi
PRSGA07	Gestione dei documenti e delle registrazioni del SGA
PRSGA08	Gestione dei processi (accettazione stoccaggio e residui)
PRSGA09	Gestione dei processi produttivi e delle emissioni convogliate
PRSGA10	Gestione dei rifiuti
PRSGA11	Gestione degli automezzi e dei trasporti in ADR
PRSGA12	Gestione del laboratorio
PRSGA13	Gestione forniture ed appalti
PRSGA14	Analisi dei rischi per l'ambiente e per la salute e sicurezza sul lavoro e gestione delle emergenze
PRSGA15	Sorveglianza e misurazioni
PRSGA16	Non conformità, azioni preventive e correttive
PRSGA17	Audit
PRSGA18	Riesame della Direzione
PRSGA19	Gestione degli stoccaggi
PRSGA20	Gestione delle sostanze e dei preparati
PRSGA21	Valutazione dei rischi
PRSGA23	Infortuni ed incidenti
PRSGA24	Gestione delle modifiche
PRSGA25	Approvvigionamento
PRSGA26	Vendita
PRSGA27	Gestione preziosi
PRSGA28	Partners d'impresa
PRSGA29	Gestione della riservatezza

L'azienda individua le modalità di definizione degli obiettivi di miglioramento dell'efficienza in campo ambientale e salute e sicurezza sul lavoro in modo che risultino documentati, in accordo con le prescrizioni legali e le altre prescrizioni che l'organizzazione sottoscrive, con la Politica Aziendale e rispondenti alle esigenze di miglioramento ambientale e di tutela della salute e sicurezza.

Gli obiettivi sono inoltre riesaminati alla luce dei risultati ottenuti, dell'evolversi della normativa ambientale, degli aspetti ambientali e dei rischi ritenuti significativi, dei risultati dell'audit e del riesame della Politica Aziendale.

Sono definite inoltre, le modalità adottate per la definizione del programma di miglioramento al fine di assicurare il conseguimento degli obiettivi stabiliti e degli impegni contenuti nella Politica Aziendale.

Il programma di miglioramento viene revisionato in base al grado di raggiungimento degli obiettivi, dei risultati dell'audit e del riesame degli obiettivi specifici.



7.2 Fasi critiche del processo

Il Piano di Sorveglianza e Misura, previsto dalla PRSGA15 "Sorveglianza e Misurazioni" applicata con lo scopo di garantire la sorveglianza sul corretto svolgimento di attività e processi rilevanti dal punto di vista ambientale, ovvero che hanno impatti ambientali significativi, contiene, oltre ai monitoraggi già descritti nei capitoli precedenti, anche le sottoindicate attività:

Attività di Sorveglianza/Misura	Metodologia	Limiti / Criteri di Accettabilità	Unità di Misura	Frequenza	Registrazioni
Verifica attività di manutenzione impianti e macchinari	Come da libretto di uso e manutenzione	-	-	Dipende dal tipo di macchinario	MSGa1520 Registro per gli interventi sull'impianto di abbattimento delle emissioni
Controllo attrezzature e impianti antincendio	Verificare la completa e corretta funzionalità delle attrezzature e degli impianti antincendio	DM 10.03.98	-	Semestrale (estintore)	Registro prevenzione incendi Schede manutenzione impianto antincendio
Incendio	Verifica delle vie di esodo e delle porte tagliafuoco e degli estintori	DM 10.03.98	-	Mensile	MSGa1521
Incendio	Verifica impianto rilevazione fumi	DM 10.03.98	-	Semestrale	Rapporto di lavoro
Monitoraggio consumi idrici	Lettura contatore	Consumi precedenti	mc	Mensile	MSGa1510
Esame dell'applicabilità del D.Lgs 334/99 e smi	Controllo stoccaggi e depositi	Come da norme	kg	Annuale	MSGa1902
Controllo captazione cappe	Controllo funzionamento	Atto emissioni	m/s	Annuale	MSGa1518
Taratura Bilance	Con pesi campioni	-	-	Annuale	Msga0307 - Rapporti di taratura
Controlli efficienza torri lavaggio emissioni	Misura pH soluzione tramite pHmetro (elettrodo a vetro)	-	-	Semestrale	Msga1502
Taratura conducimetro ad osmosi inversa	Confronto con standard	± 1	$\mu\text{Scm-l}$	Trimestrale	Msga1509

16.10.2020

31



Attività di Sorveglianza/Misura	Metodologia	Limiti / Criteri di Accettabilità	Unità di Misura	Frequenza	Registrazioni
Taratura criotermostato Ministat Lab. Ricerca e sviluppo	Confronto tra la temperatura misurata ed il valore proposto	$\pm 0,5$	°C	Annuale	Msga1506
Taratura chimica pHmetro reattore produzione carbone	Confronto tra la soluzione tampone ed il valore proposto	$\pm 0,2$	Valore del pH	Mensile	Msga1507
Verifiche periodiche sugli impianti elettrici ai sensi dell'art. 48 del D.lgs 81/08	Esame a vista, prove di continuità, prove dell'intervento con Idn degli interruttori differenziali, misura impedenza anello di guasto Zs, misure di resistenza della terra	Norma CEI 64-8/6 Parte 6	-	Biennale	Registro dei controlli periodici eseguiti sugli impianti elettrici ai sensi dell'art. 86 D.lgs 81/08
	Controllo impianto illuminazione ordinaria e di emergenza, controllo a vista degli interruttori, controllo efficienza sorgenti energia di sicurezza,	Norma CEI 64-8/6 Parte 6	-	Semestrale	
Ispezione effettuata da Organismo	Verifica periodica degli impianti di messa a terra	D.P.R. 462/01	-	Biennale	Verbale di verifica
Ispezione effettuata da Organismo abilitato	Verifica periodica degli impianti di protezione dalle scariche atmosferiche	D.P.R. 462/01	-	Biennale	Verbale di verifica
Centrale termica per riscaldamento	Verifica con analisi combustione	D.P.R. 412/93 s smi	-	Semestrale	Allegato e libretto impianto
Centrale termica per vapore	Verifica con analisi combustione	D.P.R. 412/93 s smi	-	Semestrale	Allegato e libretto impianto
Controllo vasca per la raccolta delle acque di sversamento	Controllo della tenuta dei livelli	-	-	Mensile	Modulo del sistema di gestione MSGA1527



Attività di Sorveglianza/Misura	Metodologia	Limiti / Criteri di Accettabilità	Unità di Misura	Frequenza	Registrazioni
	Controllo visivo della integrità della vasca.				
Linea gas metano e gas tecnici	Prova di tenuta	-	-	Annuale	Rapporto di prova

16.10.2020

33



8 APPLICAZIONI DELLE BAT

Il Gestore non ritenendo applicabili le BAT di cui alla Decisione UE 2017/2117 per la produzione di sostanze chimiche organiche in grandi volumi, essendo la propria attività appartenente alla categoria 4, ha tenuto conto delle BAT di cui alla Decisione (UE) 2016/902 of 30 May 2016 pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 152/23 del 9.6.2016, per la gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nel settore chimico.

Una sintesi dell'applicabilità delle BAT è indicato in Tabella 1.

Sono state inoltre verificate:

- "Documento di riferimento sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per i sistemi comuni di gestione e trattamento dei gas di scarico nel settore chimico (Direttiva sulle emissioni industriali 2010/75 / UE - Prevenzione e controllo integrati dell'inquinamento - Bozza 1 del (novembre 2019).
Tale documento non è stato adottato o approvato dalla Commissione europea. Il documento disciplina i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili (BAT-AEL) e livelli di emissione indicativi per le emissioni convogliate nell'aria. Le tecniche elencate nelle conclusioni sulle BAT non sono né prescrittive né esaustive. Una sintesi dell'applicabilità delle BAT è indicata in Tabella 2.
- Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency February 2009. Le BAT e le BREF riportate nel documento di riferimento per l'efficienza energetica non è applicabile all'impianto in esame.

**Tabella 1 - Sintesi dell'applicabilità delle BAT
DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2016/902 DELLA COMMISSIONE del 30 maggio 2016**

BAT	APPLICABILITA'	VALUTAZIONE SULL'APPLICABILITA'
BAT 1	Applicabile	
BAT 2	Applicabile	
BAT 3	Non applicabile	Non sono presenti emissioni in acqua
BAT 4	Non applicabile	Non sono presenti emissioni in acqua
BAT 5	Non applicabile	Tutte le attività di produzione sostanze vengono svolte all'interno del fabbricato e sotto aspirazione localizzata. Non sono previste attività in grado di generare emissione diffuse di COV.
BAT 6	Non applicabile	Non è probabile e/o comprovata la presenza di emissioni di odori provenienti dall'attività
BAT 7	Applicabile	
BAT 8	Non applicabile	Non sono presenti emissioni in acqua
BAT 9	Non applicabile	Non sono presenti emissioni in acqua
BAT 10	Non applicabile	Non sono presenti emissioni in acqua
BAT 11	Non applicabile	Non sono presenti emissioni in acqua
BAT 12	Non applicabile	Non sono presenti emissioni in acqua
BAT 13	Applicabile	

BAT	APPLICABILITA'	VALUTAZIONE SULL'APPLICABILITA'
BAT 14	Applicabile	
BAT 15	Applicabile	
BAT 16	Applicabile	
BAT 17	Non applicabile	Torce non presenti e non necessarie in relazione ai processi svolti nel sito.
BAT 18	Non applicabile	Torce non presenti e non necessarie in relazione ai processi svolti nel sito.
BAT 19	Non applicabile	Tutte le attività di produzione sostanze vengono svolte all'interno del fabbricato e sotto aspirazione localizzata. Non sono previste attività in grado di generare emissioni diffuse di COV.
BAT 20	Non applicabile	Non è probabile e/o comprovata la presenza di emissioni di odori provenienti dall'attività
BAT 21	Non applicabile	Non è probabile e/o comprovata la presenza di emissioni di odori provenienti dall'attività
BAT 22	Non applicabile	Per l'intero sito la VIAC non ha evidenziato presenza di emissioni sonore importanti.
BAT 23	Non applicabile	Per l'intero sito la VIAC non ha evidenziato presenza di emissioni sonore importanti.

Tabella 2 - Sintesi dell'applicabilità delle BAT

Documento di riferimento sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per i sistemi comuni di gestione e trattamento dei gas di scarico nel settore chimico

BAT	APPLICABILITA'	VALUTAZIONE SULL'APPLICABILITA'
BAT 1	Applicabile	
BAT 2	Applicabile	
BAT 3	Applicabile	
BAT 4	Applicabile	
BAT 5	Applicabile	
BAT 6	Applicabile	
BAT 7	Applicabile	
BAT 8	Applicabile	
BAT 9	Non applicabile	I costi per il recupero preliminare all'impianto di abbattimento sono eccessivi a causa della bassa concentrazione dei composti presenti nei flussi dell'emissione
BAT 10	Non applicabile	Non applicabile in relazione alla BAT 9
BAT 11	Applicabile	
BAT 12	Non applicabile	Non sono presenti emissioni di PCDD e PCDF
BAT 13	Non applicabile	I costi per il recupero preliminare all'impianto di abbattimento sono eccessivi a causa della bassa concentrazione dei composti presenti nei flussi dell'emissione
BAT 14	Non applicabile	I costi per il recupero preliminare all'impianto di abbattimento sono eccessivi

BAT	APPLICABILITA'	VALUTAZIONE SULL'APPLICABILITA'
		a causa della bassa concentrazione dei composti presenti nei flussi dell'emissione
BAT 15	Non applicabile	I costi per il recupero preliminare all'impianto di abbattimento sono eccessivi a causa della bassa concentrazione dei composti presenti nei flussi dell'emissione
BAT 16	Non Applicabile	Dai processi chimici di produzione non si originano SO _x e CO. Relativamente agli NO _x , chi comunque sono abbattuti dall'impianto di abbattimento, i costi per il recupero preliminare all'impianto stesso sono eccessivi a causa della bassa concentrazione dei composti presenti nei flussi dell'emissione
BAT 17	Non applicabile	Dai processi chimici di produzione non si origina HNO ₃ .
BAT 18	Applicabile	
BAT 19	Non applicabile	Tutte le attività di produzione sostanze vengono svolte all'interno del fabbricato e sotto aspirazione localizzata. Non sono previste attività in grado di generare emissione diffuse di COV.
BAT 20	Non applicabile	Tutte le attività di produzione sostanze vengono svolte all'interno del fabbricato e sotto aspirazione localizzata. Non sono previste attività in grado di generare emissione diffuse di COV.
BAT 21	Non applicabile	Tutte le attività di produzione sostanze vengono svolte all'interno del fabbricato e sotto aspirazione localizzata. Non sono previste attività in grado di generare emissione diffuse di COV.
BAT 22	Non applicabile	Tutte le attività di produzione sostanze vengono svolte all'interno del fabbricato e sotto aspirazione localizzata. Non sono previste attività in grado di generare emissione diffuse di COV.
BAT 23	Non applicabile	Perché relative a specifiche produzioni
BAT 24	Non applicabile	Perché relative a specifiche produzioni
BAT 25	Non applicabile	Perché relative a specifiche produzioni
BAT 26	Non applicabile	Perché relative a specifiche produzioni
BAT 27	Non applicabile	Perché relative a specifiche produzioni
BAT 28	Non applicabile	Perché relative a specifiche produzioni
BAT 29	Non applicabile	Perché relative a specifiche produzioni
BAT 30	Non applicabile	Perché relative a specifiche produzioni
BAT 31	Non applicabile	Perché relative a specifiche produzioni
BAT 32	Non applicabile	Perché relative a specifiche produzioni
BAT 33	Non applicabile	Perché relative a specifiche produzioni
BAT 34	Non applicabile	Perché relative a specifiche produzioni
BAT 35	Non applicabile	Perché relative a specifiche produzioni
BAT 36	Applicabile	Rif.to BAT 2 tabella 2 E' presente un impianto di abbattimento a servizio del punto di emissione in atmosfera E2. E' stato progettato specificatamente per l'attività in esame, considerando i principali prodotti chimici impiegati per i singoli processi chimici di produzione e la portata massima dell'emissione. L'impianto è sottoposto a manutenzione ordinaria periodica come da indicazione del costruttore

8.1 Esiti degli audit ambientali

Di norma, ogni funzione del SGA è sottoposto a audit interno ed esterno almeno una volta all'anno.



La frequenza può comunque essere variata in base a considerazioni quali ad esempio:

- l'incidenza che gli enti da verificare hanno sugli aspetti ambientali significativi e sui rischi residui per la salute e sicurezza sul lavoro;
- le prestazioni fornite nel passato dai vari reparti;
- eventuali modifiche organizzative intervenute
- Non conformità o reclami da parte dei clienti.

La riunione conclusiva si svolge alla presenza del responsabile dell'ente verificato.

Il RDA procede all'esposizione delle risultanze della verifica, che vengono discusse con i presenti al fine di ottenere, se possibile, il consenso degli interessati su quanto emerso. Tali risultanze sono riportate in apposito modulo denominato "Rapporto di Audit". Nel caso in cui emergano NC l'auditor ha il compito di notificarle mediante utilizzo del modulo MSGA1601 e le stesse dovranno seguire l'iter descritto nella procedura PRSGA16.

8.2 Piani di intervento ed eventi accidentali

il Sistema di Gestione Aziendale prevede la predisposizione di procedure gestionali, di manutenzione e di un Piano di Monitoraggio e Controllo, e garantisce la presenza in impianto di personale competente, adeguatamente formato e consapevole delle attività svolte e delle misure necessarie per mantenere un buon livello di sicurezza e protezione ambientale.

L' Annesso 11 al DVR "Piano di emergenza" è stato redatto ed attuato al fine di fornire informazioni sui comportamenti da adottare in caso di emergenza. Le situazioni di emergenza prese in considerazione sono:

- incendio e/o esplosione;
- infortunio;
- spargimento di sostanze pericolose;
- fughe di gas metano;
- fughe di emissioni pericolose;
- esondazione;
- allagamento (cause interne);
- sollecitazioni sismiche;
- azioni criminose.

8.3 Attività di controllo a carico di ARPAT

Secondo quanto disposto dalla DGRT 885/2010 e dal D.M. 24.4.2008, l'impianto è soggetto a controllo periodico da parte di ARPAT e che gli oneri sono da versare da codesto gestore direttamente ad ARPAT.

A tale fine, la Direzione Ambiente ed Energia della Regione Toscana comunicherà ad inizio anno se nell'anno in corso verrà effettuato il controllo e la tariffa da versare.

Le procedure e quanto altro pertinente facente parte del SGA e impiegato ai fini delle verifiche indicate nel presente PMC dovranno essere inviate, nella versione vigente, ad ARPAT, insieme alla ricevuta del versamento della tariffa prevista per il controllo.

L'attività analitica di ARPAT è svincolata dall'attività degli autocontrolli della ditta.

200